

stentate impazienze Pascate. Oh la generosa pretesione, par che lo burlasse; dopo un brieve patire, aspirare ad un eterno godere; Io non ti volli far conseguire, come anelavi, il martirio; io ti sgozzai in bocca le voci, perche in Francia domandato dagli Ugonotti, se Cristo era in Cielo, non rispondessi come avevi in animo: e stà in Cielo, e stà nell' Ostia, accioche privo per tale animosità della vita, portato non ti fossi di volata nel Paradiso; io fui, che ti espossi alle villanie, alle percosse, che ti feci ligare ad una stalla per la confessata potestà delle chiavi; non ti volli morto, perche quelle non aprissero sì presto la porta dell' Empireo; che finezze d' Amore! di subito cercare il godimento del bene! non poterne tollerare la privazione! amare nella presenza, è amare la propria soddisfazione; esser costante nella lontananza, è amare con fedeltà. Cristo, con cui tu cerchi d' ascendere, fè passaggio dalle ignominie della Passione alle dilizie della Gloria, che pure era sua; se vuoi tenerli dietro, siegui a flaggellarti, come ai cominciato, a coronarti di spine, ed abbeverarti di fiele; da quella Croce, con cui t' abbracci, non distaccartene, agonizzaci sopra, lasciaci l' Anima, spalanca il tuo petto al soccorso del tuo Prossimo bisognoso; morto con Cristo, sederai glorificato con Cristo, *Nam si commortui sumus*, per attestato dell' Appostolo, *convivemus, si sublinebimus, corregnabimus*.

Piccolo Pascate da tai rimbrotti, si diede all' esercizio di tanti, e tai patimenti, che appagatosene l' istesso Amor suo tiranno, gli permise d' incamminarsi dove bramava; nelle orazioni facilitavagli l' unione col sospirato suo Dio; ajutavalo ne' continui ratti a totalmente alienarlo da se, per medesimarli col suo Signore, con impulsi sì vementi lo sbalzava in aria, nell' estasi, che sarebbe arrivato con Paolo alla terza Sfera a godervi ciò, che non può esplicarsi, se fraposta